

Definire le regole per tutelare i minori, anche su internet

ROMA. Definire, con urgenza, i principi generali e le regole per un nuovo sistema di tutela dei minori. Non solo per le emittenti televisive, come già avviene, «ma anche per i fornitori di contenuti di internet, i gestori della telefonia mobile, i produttori e distributori di videogiochi». Lo ha chiesto Franco Mugerli, presidente del Comitato di applicazione del codice di autoregolamentazione media e minori nell'audizione resa ieri alla commissione parlamentare per l'infanzia nel corso di un'indagine conoscitiva sulla tutela dei minori nei mezzi di comunicazione. Il Comitato, che opera presso il Ministero dello Sviluppo economico, ha il

compito di dare applicazione al Codice di autoregolamentazione per la tutela dei minori che è vincolante per tutte le emittenti televisive italiane e che presto dovrebbe estendersi anche agli altri media. La multimedialità e la digitalizzazione in atto è ormai una realtà: il 75% dei minori tra i 6 e i 17 anni utilizza già la rete, il 95% dei ragazzi possiede un cellulare e sono 24 milioni i giocatori italiani di videogiochi. «È possibile assicurare una protezione ai minori anche su internet. Ne è convinta anche l'Unione Europea che ci indica criteri, regole e modalità per intervenire», ha sostenuto Mugerli richiamandosi alla recente Risoluzione del

Parlamento europeo del 6 maggio 2009. La sfida è bilanciare i diritti fondamentali di libertà d'espressione e di informazione con l'interesse dei minori. «Se è da favorire l'autoregolamentazione da parte degli operatori - ha aggiunto Mugerli - la pubblica autorità deve valutarne l'efficacia, stabilire e applicare sanzioni». Nel corso dell'audizione inoltre sono stati presentati gli elementi di consuntivo dell'attività svolta dal Comitato nel 2008 nel settore televisivo. Su 228 casi considerati, sono stati avviati 69 procedimenti e accertate 28 violazioni al Codice televisivo delle quali: 12 della Rai, sei di Mediaset, otto di emittenti satellitari, due di tv locali.



Influenza suina, più di 100 casi

MILANO. Hanno raggiunto quota 102 i casi confermati in Italia dell'influenza «suina». Ieri infatti sono stati resi noti 6 nuovi contagi: tre in Sicilia, uno nel Lazio e due in Emilia-Romagna. I tre nuovi pazienti siciliani (due donne di 28 e 35 anni, e un uomo di 34) e quello laziale (un uomo di 29 anni) sono rientrati dagli Stati Uniti nei giorni scorsi; i due emiliano-romagnoli sono invece rientrati dal Sud America: una donna di 49 anni dall'Argentina e un'altra, di 24, dal Peru. Tutti sono stati ricoverati in ospedale, sono stati trattati con antivirali e ora stanno bene. Il bilancio complessivo a livello internazionale della nuova influenza umana A/H1N1 ha toccato i 55873 casi con 238 decessi.



(Ansa)

ETICA E POLITICA

L'assemblea generale ha eletto le cariche per il triennio 2009-2012 tra conferme (Bellieni, Diotallevi,

Gigli, Patriarca e Passarello) e non pochi nuovi entrati (Colombo, Violini, Eusebi, Mantovani, Gandolfini, Lulli)

Scienza & Vita cresce e guarda al futuro

*Rinnovati i presidenti e il Consiglio esecutivo dell'associazione
Primo compito il sostegno alla campagna «Liberi per vivere»*

DA ROMA EMANUELA VINAI

Scienza & Vita si rinnova e sceglie di farlo nel segno della continuità. Dall'assemblea generale dell'associazione svoltasi ieri sono emerse conferme ma anche importanti novità. A cominciare dal nuovo tandem di presidenza. Dopo la professoressa Maria Luisa Di Pietro, sarà il professor Lucio Romano, ginecologo dell'Università Federico II di Napoli, ad affiancare il professor Bruno Dallapiccola al timone dell'associazione per il nuovo triennio 2009-2012.

Tra le novità due vicepresidenti «in rosa»: Paola Ricci Sindoni e Daniela Notarfonso. Comosso salute alla presidente uscente Maria Luisa Di Pietro, che ricorda: «La laicità è un metodo»

«In un momento in cui sono sul tavolo una serie di problemi di rilevanza etica sulla vita - hanno dichiarato Dallapiccola e Romano - Scienza & Vita è conscia del ruolo che ad essa compete nell'affrontare queste tematiche, nel rispetto delle conoscenze scientifiche e antropologiche, avendo sempre come riferimento la tutela della dignità dell'uomo dal concepimento alla fine naturale». I due presidenti saranno coadiuvati, e anche questa è una novità, da una vicepresidenza tutta al femminile. Si avvarranno infatti dell'attiva

collaborazione della professoressa Paola Ricci Sindoni, docente di filosofia morale all'Università di Messina, e della dottoressa Daniela Notarfonso, medico e direttore di consultorio, mentre Edoardo Patriarca conserva la carica di Tesoriere e acquisisce quella di responsabile organizzativo. Nella prossima riunione del consiglio si procederà alla distribuzione delle ulteriori cariche come da Statuto. Aria nuova anche all'interno dell'esecutivo che, accanto alla riconferma di alcuni nomi «storici» della storia di Scienza

& Vita - Carlo Valerio Bellieni, Luca Diotallevi, Gianluigi Gigli, Edoardo Patriarca, Gino Passarello - , ha visto l'ingresso di un team di professionisti che, ciascuno nel proprio ambito, molto si sono spesi nella difesa della vita e altrettanto si sono distinti nella ricerca scientifica. A partire dal professor Roberto Colombo, direttore del Laboratorio di Biologia Molecolare e Genetica Umana dell'Università Cattolica di Milano, alla professoressa Lorenza Violini, ordinario di Diritto Costituzionale all'Università statale di Milano, al professor Luciano Eusebi, ordinario di Diritto penale all'Università Cattolica di Piacenza. Anche dalle associazioni locali di Scienza & Vita si sono tratti nominativi di indubbio valore. Chiara Mantovani, medico e

vicepresidente per il Nord Italia dell'Associazione medici cattolici italiani (Amci); Massimo Gandolfini, neurochirurgo; Emanuela Lulli, ginecologa e già volto della campagna antireferendaria del 2005. L'assemblea, aperta da una relazione introduttiva che ha ripercorso i fatti e le azioni del triennio scorso, ha avuto momenti di commovente al commiato della presidente uscente, Maria Luisa Di Pietro. Dopo aver annunciato la sua decisione di non ricandidarsi alla presidenza, la Di Pietro ha posto l'accento sulla necessità di rimettere sempre al centro la questione antropologica,

ovvero la domanda sulla natura e sulla dignità dell'essere umano, sottolineando che la laicità non è un accessorio, ma un metodo. L'ampio dibattito ha visto la partecipazione non solo dei soci fondatori, ma anche, e per la prima volta, dei rappresentanti delle associazioni locali chiamati a partecipare ai lavori assembleari in veste di uditori. Dai loro interventi è emersa la forza propositiva messa in campo per la campagna «Liberi per Vivere» che rimane al centro dell'impegno di tutti gli associati anche per i prossimi mesi.

I QUADERNI

Riflessioni sul tema «biopolitica ed economia»

Durante l'assemblea generale di ieri è stato presentato il Quaderno n° 6 della collana «I Quaderni di Scienza & Vita» che rivolge l'attenzione ad un tema di stringente attualità: «Biopolitica ed economia». Questi temi, come si legge nell'introduzione dei due direttori Paola Ricci Sindoni e Paolo Marchionni, solo apparentemente sono distanti, in realtà si intrecciano in modo ambiguo e problematico nell'attuale scenario politico-sociale globalizzato. Non a caso si parla di biopolitica quando il controllo delle condizioni della vita umana diventa un affare politico. Il Quaderno sviluppa e approfondisce tali tematiche attraverso gli innovativi e originali contributi di Sergio Belardinelli, Adriano Pessina, Gaia Scacciavillani, Lorenzo Ornaghi, Francesco Bonini e Stefano Zamagni. Gli approfondimenti sono a cura di Marco Cangiotti, Isabel Trujillo e Leonardo Becchetti, mentre, secondo una tradizione recente ma ben consolidata, Paola Dalla Torre, Giovanna Costanzo e Anna Delle Foglie ampliano i percorsi tematici attraverso il cinema, la letteratura e l'arte. Con questo numero, inoltre, prende il via una nuova rubrica, «Lingua e antilingua», del giornalista Pier Giorgio Liverani che cerca di porre l'attenzione dei lettori sullo smascheramento delle trappole semantiche insite nella manipolazione del linguaggio. I Quaderni possono essere richiesti direttamente all'Associazione Scienza & Vita all'indirizzo segreteria@scienzaevita.org oppure scaricati dal sito internet www.scienzaevita.org accedendo alla sezione dedicata. (Em.Vi.)



Assemblea generale Scienza & Vita

I PRESIDENTI



BRUNO DALLAPICCOLA
Pioniere di diagnosi genetica

Bruno Dallapiccola è professore di Genetica medica presso l'Università «La Sapienza» di Roma, nonché direttore scientifico dell'Istituto Mendel di Roma e dell'Ircs Ospedale Casa Sollievo della sofferenza di San Giovanni Rotondo. Fa, inoltre, parte di numerosi organismi medici a livello nazionale e internazionale. Nel 1976 ha costituito a Roma il primo servizio di diagnosi prenatale. In seguito ha fondato e coordinato in diversi ospedali e università, i laboratori di diagnosi genetica e servizi di consulenza genetica. Dal 1985 coordina il censimento dei laboratori di diagnosi genetica in Italia, per conto delle Società di Genetica medica e umana. Coordina l'interfaccia italiana del progetto Orphanet per le malattie rare. L'attività di ricerca ha avuto come oggetto principale la comprensione delle basi molecolari delle malattie rare, con contributi specifici nel campo della citogenetica, mappaggio e clonaggio di più geni. È autore di 520 pubblicazioni su riviste internazionali.



LUCIO ROMANO
Ginecologo e bioeticista

Lucio Romano è dirigente ginecologo del Dipartimento di Scienze ostetrico-ginecologiche dell'Università degli Studi di Napoli «Federico II». È vicepresidente del Movimento per la vita italiano. Medico specialista in Ginecologia e ostetricia e in Fisiopatologia della riproduzione umana ed educazione demografica, è docente di Ostetricia al Corso di laurea specialistica in Scienze ostetriche. Inoltre è docente di bioetica in diversi corsi di laurea a Roma, Potenza e Napoli. Socio della Società italiana per la bioetica e i comitati etici (Sibce); socio della Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo); componente del Centro interuniversitario di ricerca bioetica (Cirb) dell'Università degli Studi di Napoli «Federico II». È componente del Comitato etico indipendente «House Hospital» di Napoli. È autore di 130 pubblicazioni, sia in ambito ostetrico-ginecologico sia bioetico.

scenari

DA ROMA
PAOLA SIMONETTI

La coesione sociale viene meno. Le maglie del «sistema Italia», si allentano sotto il peso di uno strisciante cinismo e una dilagante rassegnazione. La paura economica prende il sopravvento, lasciando il campo ad un preoccupante «protezionismo», al timore verso gli immigrati, alla chiusura nei confronti del concetto stesso di Europa. È uno scenario di generalizzato smarrimento, quello tracciato dal sondaggio della Swg presentato ieri a Roma nell'ambito dell'incontro organizzato da Retinopera, coor-



Bandiere europee

dinato da Franco Pasquali e moderato da Giuseppe Tripoli, vice presidente della Fondazione per la Sussidiarietà. «Tra Europa e federalismo: popoli, territori, comunità, mercati e Stati»: questo il tema dell'appuntamento, scelta per un'occasione di dibattito fra e-

Italiani «tiepidi» verso Europa e immigrazione

sperti, che ha visto una qualificata partecipazione dell'associazionismo cattolico e di politici, giornalisti, docenti universitari. Al centro dell'incontro, il cambiamento profondo subito dagli italiani, negli ultimi dieci anni, che i dati resi noti hanno messo in luce con cruciali indicatori: dal 2007 ad oggi, ha preso piede un pesante disincanto per il 61% degli interpellati, anche a fronte di una garanzia di sicurezza economica e sociale che coinvolge solo il 24 per cento degli italiani. La sensazione di contare poco o nulla e di non essere in grado di incidere nella società appartiene al 56 per cento dei cittadini, mentre un 42

per cento si sente confuso e non sicuro delle sue idee. Una condizione che spinge i cittadini a stringersi entro il cerchio della propria realtà, innalzando muri: sale al 23%, dal 14 del 2007, la spinta verso le autonomie territoriali, puntando sulle città e non sullo Stato centrale. D'accordo il 65 per cento all'introduzione di dazi per alcune produzioni italiane importanti, e all'acquisto di beni esclusivamente italiani per il 79 per cento. In grave flessione l'apertura verso l'immigrazione, passata dal 60% al 43 nell'arco di sei anni. Si assottiglia l'adesione al concetto di Europa, che da 56 passa al 49 per cento, ma paradossalmente regge il sen-

A un incontro di Retinopera, un sondaggio Swg rivela smarrimento, disincanto e rassegnazione accanto a preoccupanti «protezionismo» e chiusure verso l'esterno. Le riflessioni di Parsi e Caracciolo

so della patria, pur restando una sostanziale sfiducia nei confronti delle istituzioni. Dati importanti e di cui dover tenere conto nei tavoli della politica, per Vittorio Emanuele Parsi, docente di Relazioni internazionali alla Cattolica di

Milano, per il quale «una certa recrudescenza di patriottismo è riconducibile ad una maggiore visibilità dell'Italia all'estero, soprattutto sul fronte militare, ma che si parcelizza all'interno, con la forte richiesta di autonomia e protezionismo territoriale». Preoccupante poi, secondo Parsi, l'allentamento dell'idea di Europa, nel quale risiede il seme dell'arretratezza e della mancanza di competitività del nostro Paese. Tutti temi, questi, colpevolmente assenti dal dibattito politico, secondo Lucio Caracciolo, direttore della rivista di geopolitica Limes, che rinvoca nel quadro fornito dal sondaggio nodi critici da di-

panare: «Il concetto di Europa resta ancora troppo vago e ambiguo persino per i Paesi che ne fanno parte, in un contesto di allargamento dell'Unione ha spiegato». Ma la vera sfida per il futuro, resta l'immigrazione e la sua integrazione, con politiche di investimento sulle seconde generazioni. «Prossimità culturale» è la leva su cui insistere, nel prossimo futuro. Dal canto loro i rappresentanti delle associazioni presenti hanno posto l'accento sulla necessità di formazione e promozione dell'idea di Europa, in un'ottica di pace e condivisione reali, di economie e valori, destinati altrimenti a far sempre meno presa.